

Vorrei essere un barcone

IL COMMENTO

ALESSANDRO BERGONZONI

Voglio diventare un barcone, vedere capire e sentire il peso di chi porto, poi imparare a non capovolgermi mai. Voglio diventare un politico europeo o italiano, salire su quel barcone, fare lo stesso tragitto al contrario e non perché mi obbliga qualcuno e mi manda alla deriva o a morire così imparo, ma per imparare da solo davvero a sapere cosa vuol dire, e cosa è quel tragitto.

SEGUE A PAG. 16

Il commento Vorrei essere un barcone...

Alessandro Bergonzoni



SEGUE DALLA PRIMA

Forse è quello che manca per inventare una nuova legge o decidere di fare qualcosa usando il veramente.

Voglio diventare un bagnino e mettermi sulla riva coi binocoli, per scrutare se c'è qualcuno da salvare in mare, poi voglio girarmi e vedere se anche sulla terra c'è qualcuno da salvare da quel-

le onde alte delle politiche che annegano gli uomini e le loro decisioni prese da troppo lontano a certi vicini. Voglio diventare un numero di vittime e cambiarmi, diventare più piccolo, avvicinarmi allo zero. Voglio diventare un giornalista, un attore, uno scrittore, e piangere o pregare prima di parlare, informare o raccontare, senza sentirmi accusare di non saper fare il mio mestiere, di non saper contenere il dolore, di non essere composto davanti ai corpi in decomposizione.

Voglio diventare un'accusa e assaporare la mia eventuale indifferenza, accidia, incompetenza. Voglio diventare un innocente e avere qualcos'altro da raccontare ai miei simili un po' meno innocenti. Voglio diventare una vergogna, provarmi, poi sentire cosa sentono quelli che mi provano o non riescono a provarmi. Voglio diventare sabbia per sopportare i chili di morti che si appoggiano a me almeno per la fine. Voglio diventare un sub per vedere se c'è qual-

cosa sotto quei natanti, cosa c'è sotto l'Europa, sotto gli uomini, cosa c'è in fondo alla morte. Voglio diventare un centro di accoglienza e star benissimo. Voglio diventare un euro, chiamare tutti gli altri euro possibili, e servire a chi servo, non a chi parla di cosa serve. Voglio diventare un Papa e cominciare anche a predicare, senza essere accusato di predicare, o di volermi paragonare a un Papa.

Voglio diventare una colpa e darmi un nuovo senso, voglio diventare un senso e aggiungerlo ai primi cinque ormai non bastanti. Voglio diventare una paura e passare, voglio diventare uno stronzo più di quel che sono, per andare fino in fondo, risalire, e cercare di farmi salvare da chi non lo sarà mai più o non lo è mai stato. Voglio essere una guerra e scoprire come mi multiplico e perché credo nel continuamente. Voglio diventare una parola e smettere di farmi solo pronunciare. Voglio diventare.

